

$$\frac{A_{13}}{493}$$



Alessio Zanardo

## **Dall'autarchia all'austerità**

Ceto politico e cultura d'impresa  
nell'industria nazionale del metano (1940-1973)



Copyright © MMXII  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133/ A–B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-5168-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2012

## 7 *Introduzione*

### PARTE I

#### **Il gas naturale in Italia dal fascismo alla nascita dell'ENI**

#### 13 **Capitolo I**

##### *Il gas naturale, l'autarchia e la guerra*

1.1. La nascita dell'AGIP e l'approvvigionamento di energia per l'Italia, 22 – 1.2. La guerra come lavoro, tra pensiero politico e organizzazione industriale, 29 – 1.3. L'industria del gas nel periodo autarchico, 36 – 1.4. L'Ente Nazionale Metano, 40

#### 51 **Capitolo II**

##### *La pace, la ricostruzione e il “miracolo” economico*

2.1. L'ENM e il Ministero dell'Industria: dall'autarchia al progressivo esaurimento delle funzioni dell'ente, 58 – 2.2. L'AGIP tra guerra e ricostruzione: l'ascesa di Mattei e l'acquisizione della SNAM, 90

#### 109 **Capitolo III**

##### *Enrico Mattei, la SNAM e la STEI tra autarchia e decollo industriale*

3.1. La SNAM ed i contratti di somministrazione di gas naturale, 112 – 3.2. La leadership dell'AGIP, la legislazione e l'opinione pubblica, 139 – 3.3. I consumi industriali: la STEI per la produzione di termoelettricità, 153

- 175    Capitolo IV  
*Alcune prime conclusioni sul periodo della guerra e della  
ricostruzione*

PARTE II

**Dal “miracolo alla crisi, il metano nella politica economica  
dell’Italia repubblicana**

- 183    Capitolo V  
*Il “miracolo” economico e la gestione dello sviluppo:  
l’impresa di Mattei dalla ricostruzione al centrosinistra*
- 5.1. Il gas naturale, 186 – 5.2. Il lavoro, 217 – 5.3. La politica, 239 – 5.4.  
Gli “Incarichi Speciali” dell’ENI tra consumi di massa e rapporti di cliente-  
la, 255
- 267    Capitolo VI  
*1962 – 1973: nel metano i presupposti per affrontare la crisi*
- 6.1. La rete nazionale dei metanodotti e la scelta tecnocratica, 271 – 6.2. Le  
importazioni e la nazionalizzazione del mercato, 285 – 6.3. Il gas naturale  
sovietico, 294 – 6.4. Il contratto con l’Algeria, 306
- 319    Capitolo VII  
*Lo shock petrolifero e la fortuna del gas naturale*
- 327    *Appendice*
- 387    *Fonti e Bibliografia*

## Introduzione

La storia di un fenomeno economico che tuttora influisce in maniera non trascurabile sullo sviluppo industriale, divenendo, da manifestazione occasionale, uno degli elementi di confronto per i vertici politici sull'andamento dell'economia nazionale, è l'oggetto di questa ricerca.

Ripercorrendo dal pionieristico periodo fascista dell'autarchia fino alla crisi degli anni settanta la formazione del sistema nazionale del metano, il suo mercato e le vicende legate al gruppo dirigente delle imprese dello Stato che se ne occuparono, si vuole offrire un contributo per la comprensione storica di uno degli elementi più importanti dell'odierna equazione energetica.

Il gas naturale può essere oggi considerato la più interessante tra le fonti energetiche non rinnovabili, nell'ottica di una sempre maggiore attenzione all'efficienza energetica e alla riduzione dell'impatto ambientale. La storia del suo sviluppo in Italia diviene quindi un elemento utile alla comprensione dello sviluppo economico nazionale nella seconda metà del XX secolo.

Il metano, attraverso le diverse fasi della vita politica ed economica, è prima stato posto alla base della politica dell'energia, quindi è divenuto una chiave di volta nei rapporti commerciali a livello internazionale con l'ex Unione Sovietica e l'Africa settentrionale in via di decolonizzazione e, infine, la fonte energetica dell'immediato futuro in ambito europeo.

Per ricercare le basi e i primi sviluppi programmatici, quindi per concentrare l'interesse sull'applicazione di tali progetti da parte dello Stato in materia di gas naturale, la ricerca è stata sviluppata partendo dalle numerose fonti disponibili presso l'Archivio Centrale dello Stato

di Roma e l'Archivio Storico dell'ENI S.p.a. aperto nel 2006 a Pomezia.

Lo studio è diviso in due parti: la prima riguarda il periodo fascista dell'autarchia, la guerra e la Ricostruzione; la seconda copre l'arco temporale che dal miracolo economico e dalla nascita dell'Ente nazionale idrocarburi porta fino al periodo dell'austerità. Questa divisione, che sostanzialmente rispecchia la disponibilità di fonti provenienti dai due diversi archivi, conduce, per approfondimenti successivi, nei campi paralleli dello sviluppo industriale e dell'organizzazione degli enti pubblici che in Italia si sono occupati dell'intera filiera del gas naturale, contribuendo entrambi a trasformare un settore marginale del campo energetico in una delle industrie più fiorenti a livello mondiale.

Sulla base delle fonti archivistiche disponibili è stato possibile ripercorrere un arco cronologico di oltre trent'anni, parabola minima per seguire un processo di sviluppo di così ampia portata, tenendo in considerazione i presupposti socio-economici e politici sviluppatisi, dalla crisi del fascismo alla prima crisi della storia repubblicana negli anni settanta. Si va così dal sostanziale inizio dello sfruttamento industriale del metano al momento in cui si arrestò un modello di sviluppo che, nel dopoguerra, aveva portato al rapido raggiungimento di un livello di benessere impensabile, proprio a partire dagli investimenti nel campo dell'industria di base.

In questo periodo il metano, gestito in forma pressoché monopolistica dallo Stato, era stato posto al centro di una politica energetica orientata allo sviluppo e, tanto attraverso l'estendersi della rete dei metanodotti, inizialmente legata all'acquisizione di clienti industriali, quindi con le importazioni da più fonti estere, finito il suo compito di "sucedaneo", di elemento base per l'industria chimica o di combustibile a basso prezzo per la produzione termoelettrica, divenne, nel periodo dell'austerità, ancora più importante di quanto non fosse già stato nel periodo del boom, andando a coprire porzioni crescenti della domanda di energia per usi civili o di particolare pregio nel campo manifatturiero.

Lo studio dello sviluppo della rete infrastrutturale, primo elemento d'interesse, è stato oggetto di una ricerca precedente pubblicata dal CNR. Gli altri elementi fondamentali nella storia dell'industria nazionale del metano trovano nelle pagine che seguono, anche facendo affi-



damento a fonti inedite e in piccola parte allegate in Appendice, un approfondimento specifico.

In primo luogo un'attenzione particolare è stata dedicata ai contratti di somministrazione di gas naturale che, dall'immediato dopoguerra rappresentarono il motore dello sviluppo dell'industria metanifera, promuovendo l'autofinanziamento delle aziende dello Stato e la ricostruzione industriale nell'Italia Settentrionale attraverso una politica calmieratrice del prezzo dell'energia. Sempre nel periodo precedente alla costituzione dell'ENI, la nascita della prima centrale termoelettrica alimentata a gas naturale d'Europa e lo sfruttamento del metano come elemento di base per le trasformazioni chimiche, rappresentano gli elementi di maggiore interesse storico documentario della prima parte della ricerca e le intuizioni su cui Enrico Mattei costruirà la sua leadership, tanto all'interno dell'Ente di cui fu fondatore, tanto nell'opinione pubblica.

Alla carismatica direzione del partigiano, dirigente e uomo politico democristiano e dei dirigenti che gli succedettero nella direzione dell'Ente dello Stato dopo la sua tragica scomparsa di cui ricorre il cinquantenario è invece dedicata la seconda parte della ricerca.

L'opera di valorizzazione del metano e l'approfondimento del rapporto con la classe dirigente politica ha portato allo studio della documentazione riguardante gli accordi internazionali per l'importazione, della strutturazione del mercato nazionale del gas naturale nel senso del monopolio statale sui trasporti e, seguendo il percorso della Programmazione economica e del primo centro-sinistra, all'approfondimento di due temi importanti: la costruzione di una cultura aziendale all'interno degli enti economici dello Stato e l'impegno teorico, praticato all'interno dell'ENI stesso, per l'effettiva partecipazione alla vita civile e alle scelte politiche della classe dirigente economica.

Un'importante parte del testo approfondirà, quindi, la ricerca sulla figura di Enrico Mattei affrontando il meno noto rapporto del dirigente con i lavoratori e studiando il tentativo di creare una cultura aziendale, in cui fosse riconosciuta la validità sociale della formula economica democristiana di cui Mattei fu protagonista e per la quale è divenuto il personaggio più famoso della storia dell'industria energetica in Italia.

Questa ricerca cercherà poi di mettere in luce come Raffaele Girotti, presidente dell'ENI fino alla metà degli anni settanta, mentre guidava l'Ente alla definitiva apertura del metano alle importazioni, abbia concentrato i suoi sforzi nel rapporto con la segreteria della Democrazia Cristiana tentando di affermare l'utilità e la sussidiarietà di una tecnocrazia nazionale al sistema di governo.

Proprio al mondo del lavoro nel campo dell'energia è dedicato uno studio del Censis del giugno 2010 in cui si tenta di ristabilire la valenza sociale dell'impresa energetica e di riportare in primo piano la sua intima correlazione a ogni prospettiva di sviluppo economico: tale concetto è fortemente evidenziato anche nella presente ricerca. Del resto, nonostante la crisi economica iniziata nel 2009 abbia comportato un ridimensionamento della produzione e del mercato delle fonti energetiche, l'OCSE nel suo World Energy Outlook 2011 afferma che qualsiasi prospettiva di sviluppo energetico vedrà il gas naturale avere un ruolo chiave. Ciò grazie alle sue caratteristiche di maggiore eco-compatibilità rispetto ad altre fonti, che lo porteranno a un sempre maggior utilizzo nella produzione termoelettrica, e per una quantità di riserve mondiali accertate che, a produzione costante, già oggi garantisce più di sessant'anni di disponibilità ininterrotta.

Questi due elementi, ultimi in ordine cronologico, confermano, qualora ve ne fosse il bisogno, come gli investimenti effettuati nel campo del gas naturale dal secondo dopoguerra siano stati, effettivamente, tra le scelte migliori nel campo delle politiche economiche e industriali e rinnovano l'interesse per la storia di un'industria silenziosa, spesso studiata all'ombra del più accattivante petrolio.

Oggi l'Italia è, per il gas naturale, il terzo mercato europeo dopo la Gran Bretagna e la Germania, primi consumatori in Europa. Con alcune fondamentali differenze con questi paesi: la Germania ha una produzione nazionale assimilabile a quella italiana ma uno sviluppo infrastrutturale e di vendita diretta ormai a livello europeo dal Baltico al Mar Nero e sembra il sistema abbia retto tanto l'unificazione politica quanto quella infrastrutturale; la Gran Bretagna è, con Norvegia e Olanda, tra gli unici produttori europei rilevanti sul mercato globale.

Tenendo in considerazione i dati dell'Autorità per l'Energia elettrica e il Gas, di Terna s.p.a. e del Ministero per lo Sviluppo Economico riguardanti il 2008, prima che la crisi economica comportasse una ge-

nerale riduzione della produzione e dei consumi, si può notare come oltre il 65% della produzione di energia termoelettrica, in Italia, è basata sul gas naturale, che, a sua volta, con una disponibilità sempre crescente, copre oltre il 30% del fabbisogno energetico nazionale in energia primaria e circa il 55% dei consumi di energia nel settore civile. I dati Eurostat confermano, però, una dipendenza energetica dell'Italia dall'estero superiore all'85% dei consumi e, quindi, si può affermare che l'indipendenza energetica, tema che ritroveremo già nelle prime pagine della ricerca, non è mai stata raggiunta o come un miraggio, nemmeno avvicinata.

Gli sforzi economici dello Stato e l'impegno dei dirigenti dei suoi enti economici hanno comportato però lo sviluppo di un'industria con la quale tutti i cittadini si confrontano quotidianamente e sulla quale un'indagine storica può soffermarsi nella certezza di fornire, attraverso fonti e documenti, elementi utili anche alla comprensione del tempo presente.

## **Abbreviazioni frequenti**

*ACS – Archivio Centrale dello Stato*

*CIR – Comitato Interministeriale per la Ricostruzione*

*MICA – Ministero dell'Industria Commercio e Artigianato*

*DGM – Direzione Generale delle Miniere*

*DGPI – Direzione Generale Produzione Industriale*

*ASE – Archivio Storico ENI*

*E&P – Fondo Exploration & Production*

*G&P – Fondo Gas & Power*

*ASCL – Archivio storico Cavalieri del Lavoro*

## Il gas naturale, l'autarchia e la guerra

L'industria dell'energia e del consumo di combustibili fossili, con la sua ricchezza e particolare complessità imprenditoriale, genera, accompagna ed è manifestazione di maturità e continui mutamenti nello sviluppo industriale dal XVIII secolo ai nostri giorni.<sup>1</sup>

Nella storia economica e nella prospettiva della ricerca di conseguenze e desideri per nuove enormi fonti di energia disponibili, l'esplorazione, la produzione, il trasporto e la vendita di idrocarburi divengono elementi non trascurabili nello spiegare la formazione di processi che ricoprono un'importanza capitale. Le rivoluzioni industriali, così come vengono definite, consistono principalmente nei mutamenti avvenuti in merito a disponibilità o utilizzazione di fonti di energia: dalla sostituzione dell'energia animale con l'uso del carbone, all'introduzione dei derivati del petrolio come bene di consumo di massa, fino al ripensamento dell'economia globale, nella prospettiva dell'esponenziale aumento dei prezzi del combustibile o dell'esaurimento delle risorse ancora disponibili. Questi mutamenti si

---

<sup>1</sup> Certamente un testo che è necessario ricordare a proposito è quello di Vaclav Smil, *Storia dell'energia*, Bologna, 1999 che contiene, oltre ad una ricca bibliografia in lingua inglese, un'utile cronologia che accompagna nella lettura della ricerca di fonti di energia sempre più stabili e potenti dalla preistoria ai nostri giorni, utilizzando una prospettiva storica che si correla con l'avanzamento della tecnologia ed al progresso socioeconomico. Più propriamente sull'impatto delle rivoluzioni industriali nel contesto europeo cfr. David S. Landes, *Prometeo liberato. La rivoluzione industriale in Europa dal 1750 ai giorni nostri*, Torino, 2000 (3° ed.)

manifestano nel continuo sviluppo dall'economia agricola delle società rurali al villaggio globale della tecnologia informatica.<sup>2</sup>

L'Italia segue, con un poco di ritardo e di distanza, l'evoluzione alla quale facciamo riferimento, avvenuta nell'Europa occidentale e negli Stati Uniti. La sua storia mostra un sistema economico nazionale che diviene tipico di una potenza industriale solo dal secondo dopoguerra.<sup>3</sup>

Il decollo industriale italiano, ovvero la piena modernizzazione dei processi produttivi, il fermento e la produttività di piccole e medie imprese, la produzione e la disponibilità di beni di consumo di massa, è fenomeno al quale si fa riferimento studiando la contemporaneità e, in particolare, la storia dell'Italia repubblicana. Il fascismo, tra avventura coloniale ed esperimento corporativo, non era riuscito né a svelare appieno le potenzialità italiane né a contenere le conseguenze della prima importante crisi finanziaria di livello mondiale e, nonostante si sia fatto promotore di un non originale ma certo significativo tentativo di

---

<sup>2</sup> Per una approfondita analisi della storia economica italiana sul lungo periodo sembra opportuno citare, oltre all'importante Ruggero Romano, Corrado Vivanti (a cura di), *Storia d'Italia. Annali I. Dal feudalesimo al capitalismo*, Torino, 1978 la *Storia dell'economia italiana*, voll. I-III, curata dallo stesso Ruggero Romano, Torino, 1991

<sup>3</sup> Gli studi che per rigore scientifico ed interesse concreto rispetto alla ricerca della quale si traggono le conclusioni sono innumerevoli e nella maggior parte citati in bibliografia. Per l'impostazione ed il metodo è comunque doveroso citare Franco Bonelli, *Il capitalismo italiano. Linee generali d'interpretazione*, in *Storia d'Italia. Annali I*, cit. e Valerio Castronovo, *Storia economica d'Italia. Dall'ottocento ai giorni nostri*, Torino, 1995, è necessario far riferimento a Giorgio Mori, *L'economia italiana tra la fine della seconda guerra mondiale ed il "secondo miracolo economico" (1945-1958)*, in *Storia dell'Italia repubblicana. La costruzione della democrazia. Dalla caduta del fascismo agli anni cinquanta*, Vol. I, Torino, 1994 e *L'economia italiana del dopoguerra (1945 - 1963)* in Valerio Castronovo (a cura di), *Storia dell'economia mondiale. La modernizzazione e i problemi del sottosviluppo*, Vol. 5, Roma - Bari, 2000 e, soprattutto, ad alcuni testi di Vera Zamagni, *Dalla periferia al centro. La seconda rinascita economica dell'Italia, 1861-1981*, Bologna, 1990, 2a ed. 1993; id. (a cura di), *Come perdere la guerra e vincere la pace*, Bologna, Il Mulino, 1997; id. *Alcune tesi sull'intervento dello Stato in una prospettiva di lungo periodo*, in P. Ciocca (a cura di), *Il progresso economico dell'Italia. Permanenze, discontinuità, limiti*, Bologna, 1994.

intervento dello Stato, fino all'esperienza autarchica e la guerra, fu testimone della stagnazione economica.<sup>4</sup>

Nel periodo precedente la seconda guerra mondiale nascono però, tra iniziativa privata ed intervento pubblico, tutti gli attori economici che contribuiranno all'evoluzione della vita degli italiani dalla parsimonia al consumo.<sup>5</sup> L'Istituto per la Ricostruzione Industriale e l'Azienda italiana petroli, come l'Ente nazionale metano o la Società nazionale metanodotti sono in attività già prima della proclamazione dell'Impero e rappresentano, per la continuità dell'impresa e la coerenza di attività, una parte fondamentale nello studio dell'economia nazionale per l'intera storia del Novecento. Di conseguenza studiarne l'evoluzione imprenditoriale e il contributo alla formazione di una classe dirigente, di una tecnocrazia nazionale, diviene un banco di prova per lo studio di permanenze e cesure ma soprattutto delle novità, che possiamo definire manageriali, discendenti dalla Costituzione, tra storia del regime autoritario e storia della democrazia.<sup>6</sup>

La nuova classe dirigente, figlia della resistenza e organica ai partiti di massa, piuttosto esploratrice che rivoluzionaria, spesso riformista, si estrinseca in questi istituti, enti, società ed aziende che accompagnano la storia dell'Italia. La accompagnano come proprietà pubblica, quindi come elemento della forma dello Stato, e parallelamente alla storia delle istituzioni e dei movimenti politici, fino alle soglie del terzo millennio ed alla cosiddetta "seconda repubblica", ne costituiscono una parte importante.

Il ceto politico ne caratterizza finalità ed azione, a volte distogliendo queste estensioni dello Stato dalle loro funzioni costitutive, con un asservimento della ragione economica all'attività di ricerca del consenso, in altre occasioni difendendo e incoraggiando brillanti e comunque mai autonome iniziative che contribuiscono al raggiungimen-

---

<sup>4</sup> Cfr. Valerio Castronovo, *Storia economica d'Italia*, cit., pp. 251-349

<sup>5</sup> La citazione è tratta dal testo di Giovanni Aliberti, *Dalla parsimonia al consumo. Cento anni di vita quotidiana in Italia (1870 - 1970)*, Firenze, 2003 dove l'indagine sui consumi supera il semplice approccio quantitativo basato su ricostruzioni seriali e, facendo posto a dati "qualitativi", offre la possibilità di sviluppare, anche in questa ricerca sul gas naturale, un percorso originale che tenga presente il fattore della viva memoria del quotidiano.

<sup>6</sup> Cfr. *Storia dell'Italia repubblicana. La costruzione della democrazia*, cit.

to del benessere lungo la strada dell'economia occidentale e dell'unificazione europea.

Nell'Italia contemporanea la storia dell'energia, pure incontrando comprensibili momenti di difficoltà in alcuni settori, come storia della ricerca, produzione e distribuzione di combustibile fossile, è una storia felice, impossibile da considerare se non parallelamente all'azione dello Stato attraverso l'Ente nazionale idrocarburi, per mano e nel nome dell'ing. Mattei<sup>7</sup>, partigiano cattolico, commissario dell'AGIP dopo la Liberazione, animatore e primo presidente dell'ENI, protagonista nelle cronache dell'industrializzazione.

Il clamore suscitato dall'azione imprenditoriale di Enrico Mattei, il "principale"<sup>8</sup> che agiva per conto della proprietà pubblica e nella continua presenza della vita politica nella gestione industriale, quindi indotto dalla sua prematura scomparsa, ha prodotto un interesse partico-

---

<sup>7</sup> Enrico Mattei, nato ad Acqualagna, frazione del comune di Matelica nelle Marche, iniziò a lavorare come verniciatore per poi essere assunto in un'industria conciaria dove in brevissimo tempo venne chiamato ad assumere responsabilità sempre più importanti. Trasferitosi a Milano iniziò in proprio l'attività imprenditoriale nel settore chimico e riallacciò i rapporti con Marcello Boldrini, suo conterraneo ed ex vicino di casa, professore universitario di statistica, il quale lo fece entrare in contatto con gli ambienti dell'Università Cattolica e quindi, nel periodo della Resistenza, con i partigiani delle formazioni democristiane. Come si vedrà più avanti nel testo il sodalizio con Boldrini durerà fino alla morte di Mattei e le esperienze maturate durante i primi anni di lavoro e della guerra contribuiranno fortemente allo sviluppo di una *leadership* tutta particolare di cui Mattei è esempio. Una biografia, e la relativa utile bibliografia, che mette in risalto le esperienze precedenti alla partecipazione alla Resistenza a Milano è di Marcello Colitti nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. LXXII, Roma, 2009.

Per contestualizzare la figura di Enrico Mattei negli anni del secondo dopoguerra vedi invece Cecilia Dau Novelli, *Gli artefici del miracolo e L'Italia quinta potenza in I Cavalieri del Lavoro. Cent'anni di imprenditoria*, a cura di Valerio Castronovo, Roma, 2001, per alcune fondamentali notizie biografiche vedi la scheda che lo riguarda in *I Cavalieri del Lavoro. Storia dell'Ordine e della Federazione*, Roma, 2001 e il relativo fascicolo dell'Archivio Storico da cui sono tratte le notizie ASCL, b. CXX, f.6, *Mattei Enrico*.

<sup>8</sup> Sembra fosse questo il modo di rivolgersi ad Enrico Mattei da parte dei suoi più stretti collaboratori già dall'inizio della sua attività di Commissario straordinario dell'AGIP all'indomani della Liberazione, cfr. l'introduzione a Giuseppe Accorinti, *Quando Mattei era l'impresa energetica – Io c'ero-*, Matelica, 2006



lare per il “pescatore di trote”<sup>9</sup> e una conseguente prospettiva di ricerca sulla persona di Enrico Mattei, orientata verso la questione petrolifera.<sup>10</sup>

Le necessarie e condizionanti relazioni internazionali intessute, i legami più specificamente politici, svelano una complessità di sentimenti contrastanti in merito alle molteplici forme che nella storia economica nazionale assume la sua personalità.

Non è invece molta, considerando l'ormai disponibile patrimonio archivistico, l'attenzione storiografica dedicata alla certa corrispondenza delle azioni dell'ENI e del suo gruppo dirigente alle “aspettative” di un'Italia a sovranità limitata, al contestuale sviluppo dell'impresa energetica, in cui il Governo è direttamente coinvolto, e al progresso della società italiana, tra ricostruzione postbellica e crisi, nella prospettiva della storia dell'energia. Poca, forse per pudore di un giudizio prematuro, la storiografia che si provi nel racconto dell'impresa energetica nazionale, e in particolare del gas naturale, incentrata sull'opera materiale e sulle sue conseguenze economico-

---

<sup>9</sup> La citazione è tratta da Salvatore Brancati, *Enrico Mattei? un pescatore di trote... (lunga intervista a Graziano Verzotto)*, Palermo – San Paolo 1997

<sup>10</sup> Ampia è la bibliografia da tenere in considerazione per comprendere la figura di Enrico Mattei e diversi sono i punti di vista dai quali può essere ripercorsa la sua vicenda, spesso il tono memorialistico o addirittura agiografico lascia perplesso lo studioso ma non per questo ne mina l'interesse necessario a sempre nuovi approfondimenti (vedi anche note precedenti). Ultimo in ordine cronologico è lo studio a cura di Davide Guarnieri, *Enrico Mattei. Il comandante partigiano, l'uomo politico, il manager di stato*, Istituto di Storia Contemporanea – Ferrara, 2007. Sono poi da citare altri testi specificamente dedicati a Mattei ed indicati nella bibliografia, in particolare Colitti M., *Energia e sviluppo in Italia. La vicenda di Enrico Mattei*, Bari, 1979; Paul H. Frankel, *Enrico Mattei, Petrolio e Potere*, Firenze, 1970; Benito Li Vigni, *La grande sfida. Mattei, il petrolio e la politica*, Milano, 1996; Pietra Italo, *Mattei la pecora nera*, Milano, 1987; Dan Wotav, *Il cane a sei zampe, Mattei e l'Eni. Saggio sul potere*, Milano, 1965. Sembra opportuno poi ricordare due volumi editi a scopo divulgativo e non per questo poveri di suggestioni o suggerimenti per la ricerca, il primo nella ricorrenza del ventennale della morte e il secondo del centenario della nascita: ENI, *Mattei. Quell'idea di libertà*, Roma, 1982 e *Il secolo di Mattei*, ENI's Way monografie, Anno I, Numero I, Roma, 2006

sociali, in termini di stili di vita e di consumo, che dalle fonti è possibile.<sup>11</sup>

La creazione di un'industria moderna del combustibile fossile è fenomeno che abbraccia nella penisola italiana l'intero XX secolo e lascia intravedere una posizione coerente, nazionale e quasi unanime della classe dirigente cresciuta tra le due guerre e chiamata poi alla responsabilità di sostituire con autorevolezza la precedente, sconfitta dalla guerra all'indomani della sua definitiva affermazione nel panorama mondiale e pur viva nell'Italia divenuta democratica.

In questo panorama spicca un nuovo ceto politico popolato di personalità eccellenti, un'attivissima classe dirigente di uomini nuovi o quasi, diversa, allargata, che legittimamente include le donne, si sostiene e s'invera nel carattere comunitario e cattolico degli italiani. A discapito dell'opera fascista per la creazione di un'identità nazionale, certo non liberale ma laica, e della memoria risorgimentale unitaria, pur facendone rivivere a tratti la retorica, le passioni ed i successi.

Questi nuovi italiani, che la democrazia illumina nel lavoro e coinvolge diversamente nella politica, nel tempo di una generazione avranno accesso alle tecnologie di comunicazione di massa, al benessere del consumo. Vivranno da protagonisti i mutamenti conseguenti al "miracolo italiano".<sup>12</sup>

---

<sup>11</sup> Un tentativo è stato fatto già con *Una storia felice. Il gas naturale da Mattei al Transmediterraneo*, CNR, Roma, 2008 nel quale, ripercorrendo la storia dello sviluppo della rete dei metanodotti, quindi i rapporti tra Ente di Stato e Ministeri competenti, sono accennati alcuni dei temi che con questa ricerca si vogliono ora approfondire, grazie alle fonti finalmente disponibili presso l'Archivio Storico dell'Eni s.p.a.

Data l'importanza che ha ricoperto nell'affrontare il tema del metano e la storia dell'impresa energetica dello Stato sembra comunque opportuno rimandare a Giulio Sapelli, Francesca Carnevali, *Uno sviluppo tra politica e strategia. ENI (1953 – 1985)*, Milano, 1992.

Sul tema delle "aspettative" che verrà tenuto presente in tutta la ricerca nel tentativo di descrivere un equilibrio che si venne a creare nell'Eni tra funzione economica e sociale il rimando obbligatorio è a Franco De Felice, *Nazione e sviluppo: un nodo non sciolto*, in *Storia dell'Italia Repubblicana. La trasformazione dell'Italia: sviluppo e squilibri*, Volume II, Tomo I, *Politica, economia, società*, Torino, 1995

<sup>12</sup> Per i molteplici aspetti del mutare della società italiana cfr. Guido Crainz, *Storia del miracolo italiano. Culture, identità, trasformazioni fra anni cinquanta e*

Per comprendere appieno questa definizione dello sviluppo senza precedenti che si ebbe tanto nella produzione industriale quanto nella disponibilità di servizi a cavallo tra gli anni cinquanta e sessanta dobbiamo, per prima cosa, comprendere lo sviluppo del sistema di produzione e finanziamento delle imprese per come appare in uno sguardo di insieme che consideri l'Italia dall'Unità attraverso le esperienze belliche fino al “piano Marshall”, quell'*European Recovery Program* dopo il quale lo sviluppo si manifesterà negli indici di produzione che la mostreranno al quarto posto tra i paesi industrializzati e nella definitiva affermazione di un sistema politico, se non stabile, certamente fluido nell'interpretare tanto la democrazia conquistata nella guerra civile quanto il contesto internazionale e l'obbligatorio schieramento nella sfera di influenza occidentale.

Leggendo la storia economica d'Italia a partire dai primi del Novecento ed attraverso alcuni mutamenti di carattere politico possiamo cogliere appieno i mutamenti economici sul lungo periodo e gli elementi che hanno contraddistinto l'intera azione del gruppo dirigente, formato principalmente di tecnici, che governerà, per conto dello Stato, l'azione imprenditoriale nel campo degli idrocarburi gestendo in maniera esemplare –tanto per la peculiare caratteristica di impresa nazionale quanto per gli indiscutibili successi di carattere commerciale – lo sviluppo del gas naturale in Italia. Fino al consolidamento del processo di unificazione europea con il percorso di privatizzazione e la nascita dell'euro pochi anni or sono.

La maggiore attenzione quindi deve essere posta nella comprensione dell'intervento dello Stato in economia, nella capacità della classe dirigente propriamente politica di assecondare e spesso di contribuire alla nascita di un livello tecnocratico, a lei necessario e direttamente

---

*sessanta*, (2<sup>a</sup> ed.) Roma, 2005 ma soprattutto i due tomi del secondo volume della *Storia dell'Italia Repubblicana. La trasformazione dell'Italia: sviluppo e squilibri*, Torino, 1995. In merito al Piano Marshall vedi il recente Francesca Fauri, *Il Piano Marshall e l'Italia*, Bologna, 2010 e, per una versione più divulgativa della storia del miracolo economico, la lezione di storia sul novecento italiano tenuta all'Auditorium di Roma da Valerio Castronovo, *1960. Il miracolo economico*, in *Novecento italiano. Gli anni cruciali che hanno dato il volto all'Italia di oggi*, Roma – Bari, 2008

dipendente, attraverso l'estendersi delle attività pubbliche e, spesso, impermeabile ai mutamenti generali delle condizioni sociali e politiche in cui si inseriva tanto da attraversare prima l'esperienza fascista, quindi la guerra e il movimento della resistenza, per poi riprendere il cammino dello sviluppo.

Proprio nello studio di questo percorso possiamo individuare, seguendo lo sviluppo dell'industria dell'energia e dei combustibili fossili in Italia durante il '900, due grandi periodi di interesse: il primo che un po' per convenzione e molto per i motivi che andremo ad approfondire si estende dalla vera e propria nascita dell'industria petrolifera fino a poco dopo la morte di Enrico Mattei comprendendo la seconda guerra mondiale. Ed un secondo che dagli anni del primo centro-sinistra si snoda attraverso le cosiddette crisi economiche ed energetiche fino al materiale ripensamento del ruolo dello Stato imprenditore successivo alla fine della guerra fredda e della contrapposizione tra i blocchi.

Quasi in una forma cronologica e con una normale attenzione agli avvenimenti che segnano il primo periodo, questo può essere interpretato come la nascita e l'evoluzione dell'industria del gas naturale fino alla sua maturità nazionale, e ci offre la possibilità di seguire l'evoluzione di un fenomeno economico nella sua interpretazione, a volte esemplificativa della società in cui si inserisce, comprendendo la coerenza del suo sviluppo.

Se il fascismo conquistò il potere in un periodo fortunato per l'economia nazionale,<sup>13</sup> lo mantenne tuttavia per più di venti anni affrontando e a volte risolvendo situazioni difficili e impreviste. Si possono tentare diversi tipi di periodizzazione dell'arco temporale che va dalla marcia su Roma all'armistizio dell'8 settembre del 1943 e alla Liberazione del 25 aprile, e si può forse tentare di interpretare la storia dell'economia italiana lasciando quasi in secondo piano il succedersi degli avvenimenti più propriamente di politica interna, data l'involontaria e sostanziale stabilità di governo dovuta al regime, riconoscendo invece un'importanza decisiva a fattori quali la politica internazionale o il progresso tecnologico e di organizzazione aziendale, di politica industriale.

---

<sup>13</sup> Cfr. Valerio Castronovo, *Storia economica d'Italia*, cit.